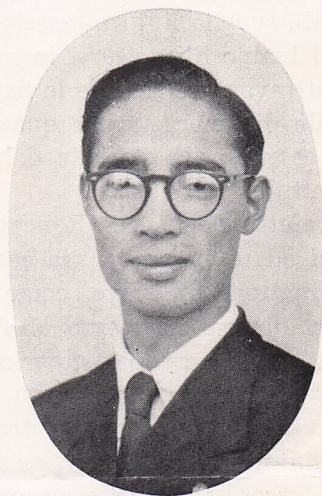
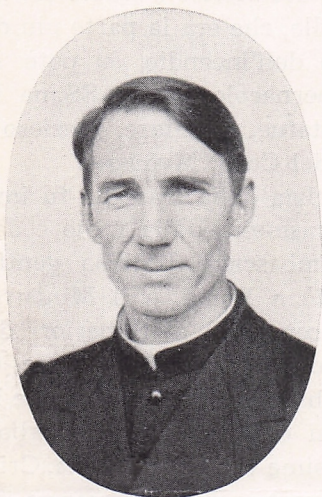


SCUOLA PROFESSIONALE

"DON BOSCO"

TOKYO, GIAPPONE

Tokyo, 27 febbraio 1955.



Carissimi Confratelli,

dopo l'angoscia di questi giorni, compio il mesto dovere di annunciarvi la morte dei due Confratelli

Sac. ADINO RONCATO

e

Coad. GIOVANNI MYOGANO

periti tragicamente nel grave incendio che colpì la nostra Scuola Professionale "Don Bosco" di Tokyo, la notte del 15 corr. mese.

Il disastro avvenne verso le due e

mezza del mattino. Il fuoco, cominciato al pian terreno, nel centro del fabbricato principale (non sappiamo di preciso per quale causa), si propagò rapidamente da

un capo all'altro, senza che nessuno dei Confratelli che dormivano al piano superiore ne avesse sentore. Per fortuna, un chierico, che riposava nel dormitorio dei giovani, situato al pian terreno abbastanza discosto dal fabbricato centrale, accortosi del fuoco, ebbe la presenza di spirito di suonare immediatamente l'allarme. I Confratelli, svegliati di soprassalto, ebbero appena il tempo di mettersi in salvo, gettandosi attraverso il fumo e le fiamme, tre dalle scale di emergenza, e quattro dalle finestre, essendo già bloccata dal fuoco la scala centrale.

Il Prefetto Don Adino Roncato, che fu dei primi ad uscire dalla sua camera, invece di mettersi in salvo, come avrebbe potuto, si diresse in mezzo al fumo che riempiva già il corridoio superiore, verso la camera situata proprio sopra il centro dell'incendio, dove dormivano tre Confratelli coadiutori e un giovane, per assicurarsi che si fossero svegliati e aiutarli a mettersi in salvo. Ma il fuoco, che già usciva dalle finestre sottostanti, stava ormai salendo da tutte le parti; e quando don Roncato tentava di trascinare in salvo l'ultimo Confratello rimasto, il Coad. Myôgano, il pavimento, già consumato dal fuoco, sprofondò sotto i loro piedi, ed essi piombarono in basso, in mezzo alle fiamme, senza un lamento, e senza che nessuno se ne potesse render conto, dato che il fuoco aveva con impressionante rapidità avvolto tutta la casa. Solo dopo cessate le fiamme, con immenso dolore di tutti, furono rinvenuti i due cadaveri, in parte carbonizzati, stretti l'uno all'altro nel supremo amplesso della morte.

Rimasero ustionati al viso e alle mani, un sacerdote, un chierico e due Confratelli coadiutori, per fortuna non gravemente. Un giovane, che saltò dalla finestra, si ruppe una vertebra e un braccio, e il sotto-

scritto riportò una leggera frattura ad una gamba.

In meno di mezz'ora il fuoco distrusse completamente oltre il fabbricato centrale con gli uffici, camere dei Confratelli, biblioteca, tre aule e il saloncino dell'Ora-torio, l'internato con la cappella, cucina e refettori, dormitorio e studio dei giovani. Dalla capella, che era la parte più discosta dal centro dell'incendio, si poté salvare solo il tabernacolo con la SS.ma Eucaristia, due statue, e l'altare, prezioso lavoro e ricordo del Coad. Myôgano.

La notizia della tragedia fu immediatamente trasmessa dalla radio e dai giornali. L'Ambasciata Italiana gentilmente la telegrafò a Roma, e il Ministro degli Esteri la comunicò ai Superiori di Torino, unendovi le sue condoglianze. Cominciarono subito ad arrivare da tutte le parti telegrammi e lettere di condoglianza, e numerosissime visite di autorità, Cristiani e amici, che sostavano in commossa preghiera davanti alle due salme, religiosamente composte nella camera ardente. Vennero a portare personalmente le loro condoglianze Sua Ecc. Rev.ma l'Internunzio Apostolico, il Rev.mo Padre Nagae in rappresentanza di Sua Ecc. l'Arcivescovo, Sua Ecc. Mons. Luca Arai Vescovo di Yokohama, il Marchese Marieni Incaricato d'Affari dell'Ambasciata Italiana, autorità scolastiche, i Confratelli delle nostre Case di Tokyo e i rappresentanti di quelle di Osaka, Beppu, e Osada-Kôen, le Figlie di Maria Ausiliatrice colla Rev.ma Madre Ispettrice, le vicine Suore della Congregazione "Caritas", membri del Clero secolare e di tutti gli Ordini e Congregazioni Religiose di Tokyo.

Il sig. Ispettore, avvisato telegraficamente, poté ritornare da Miyazaki in tempo per i funerali. Il giorno 17 celebrò la Messa solenne di suffragio, con le Esequie,

presenti Sua Ecc. l'Internunzio Apostolico, il Marchese Marieni con il personale dell'Ambasciata Italiana al completo, numerosissimi sacerdoti, religiosi e suore, e una folla di cristiani e allievi: in tutto oltre millecinquecento persone. Il funerale riuscì imponente; un vero plebiscito di pietà e di ammirazione. Diedero l'addio alle salme don Luigi Del Col per i Confratelli, i rappresentanti degli insegnanti e degli allievi della Scuola, e dei Cristiani. Parlò pure il Marchese Marieni per l'Ambasciata Italiana, annunciando con nobili parole di avere scritto a Roma proponendo don Adino Roncato per la medaglia d'oro al valor civile, per aver dato generosamente la vita nel tentativo di salvare un suo confratello Giapponese.

Questa partecipazione tanto sentita e generale al nostro lutto, ci fu di molto conforto, e siamo grati a quanti, vicini e lontani, hanno voluto in qualche modo alleviare il nostro cordoglio.

DON ADINO RONCATO era nato a Castelfranco (Treviso) l'otto maggio 1914. Allievo del Collegio Salesiano di Trento dal 1928 al 1932, vi maturò la sua vocazione religiosa e missionaria. Emessa la prima professione ad Este il 21 agosto 1933, in quello stesso anno vide realizzato il suo sogno missionario, e arrivò in Giappone il 12 novembre.

Compiuti gli studi di filosofia e di teologia, venne ordinato sacerdote a Tokyo il 21 marzo 1942, e cominciò subito il lavoro. Fino al 1945, proprio negli anni difficili della guerra, lo troviamo allo Studentato di Tokyo, in qualità di solerte economo e prefetto. Nel 1946 gli fu affidata la zona missionaria di Tano-Miyakonojô, nella Prefettura Apostolica di Miyazaki, ove per quattro anni si prodigò indefessamente per la ricostruzione morale

e materiale di quelle povere Cristianità rimaste pressochè abbandonate durante gli anni della guerra. Prima di lasciare quel campo di Missione, ebbe la bella consolazione di vedere costruita a Miyakonojô la nuova chiesa, che gli costò molti sacrifici, ma che rimane come eloquente ricordo del suo zelo missionario. Nel 1950, dopo un brevissimo riposo in patria, l'ubbidienza lo destina nuovamente a Tokyo, come prefetto della Casa Ispettorale. Qui lo colse improvvisamente la morte, aureolando la sua cara figura del più sublime eroismo Cristiano.

Dovunque era passato, il nostro Don Roncato si era fatto ben volere da tutti per il suo buon umore e la sua remissività. Di soda pietà, si alzava prestissimo per recitare tutto il Breviario di buon mattino, e così poter poi serenamente impiegare tutta la giornata nelle molteplici occupazioni del suo ufficio. Durante il giorno non abbandonava mai la corona del S. Rosario, che recitava anche in macchina quando doveva uscire di casa per le sue incombenze. La corona che teneva sempre nell'automobile fu l'unica delle sue cose personali che sfuggì al fuoco, e che si poté inviare come ricordo alla sua famiglia. Amava l'ordine e la povertà che si riflettevano nella sua camera, nella persona, e nei registri della prefettura sempre ordinatissimi.

IL COAD. GIOVANNI MYÔGANO KIYOMI era nato a Yamaguni, in provincia di Oita, il 30 ottobre 1929 da una famiglia non cristiana. Il Signore, che gli aveva donato un'indole buona e generosa e una anima *naturaliter christiana*, lo guidò alla Missione Cattolica di Nakatsu, dove il giovane Myôgano studiò con entusiasmo il Catechismo, e a 19 anni ebbe la grande gioia di ricevere il S. Battesimo, nella

festa dell'Assunta, 15 agosto 1948. Desideroso di perfezionare la sua vita cristiana, che la grazia del Battesimo gli aveva fatto sentire profondamente, nel 1949 entrò nel nostro Orfanotrofio di Osada-Kôen (Nakatsu), dove maturò la sua vocazione religiosa, lavorando come maestro-falegname in mezzo ai giovani. Dopo un anno fu trovato maturo per il noviziato, che fece con ottimo risultato a Chôfu (Tokyo), coronandolo con la professione religiosa il 16 agosto 1951.

Inviato per il suo perfezionamento professionale a questa Casa, si era preparato con grande impegno e profondo senso di responsabilità per iniziare quanto prima la sua missione di educatore dei giovani artigiani come capo-falegname e scultore. Il suo carattere, serio e affabile, e il suo magnifico spirito religioso e Salesiano avrebbero fatto di lui un vero modello di Coadiutore Salesiano. Era tale la sua pietà e il suo zelo, che i più intimi l'avevano sentito un mese prima esprimere il desi-

derio di offrire la sua vita al Signore per il bene spirituale dei suoi allievi.

Pur essendo grande il nostro dolore per la tragica scomparsa di questi due ottimi Confratelli, sentiamo in cuore una confortante rassegnazione, perchè sappiamo dal Santo Vangelo che non c'è atto più sublime che dare la vita per i propri fratelli.

Benchè numerose siano state le Sante Messe e le preghiere di suffragio offerte per i nostri due cari Estinti, continuiamo a pregare per loro e per i loro familiari, affinchè il Signore doni ad essi la visione beatifica e ai loro cari la completa rassegnazione.

Pregate anche per i bisogni di questa Casa e per il

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. GIUSEPPE FIGURA,

Direttore



DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. RONCATO Adino, morto a Tokyo (Giappone) il 15 febbraio 1955, a 41 anni di età 22 di professione e 13 di sacerdozio.

Coad. MYÔGANO Giovanni Kiyomi, morto a Tokyo (Giappone) il 15 febbraio 1955, a 26 anni di età e 4 di professione.